

DI SAINT-BON, *relatore*. La vostra Giunta ha ritenuto fosse conveniente, prima di cominciare la discussione di questo progetto di legge, di presentarvi un ordine del giorno.

La base del progetto di legge che vi si presenta, e che oggi dobbiamo discutere, è un atto di generosità tale che pochi se ne trovano a fargli riscontro nella storia nostra ed in quella degli altri paesi. (*Bene!*)

È verissimo che avviene spesso che persone facoltose, con loro testamento, lascino una buona parte delle loro sostanze ad usi di beneficenza, ma avviene rarissimo il caso che una persona viva, nella pienezza delle sue facoltà, si spogli di tanta parte delle sue sostanze di cui potrebbe continuare a godere.

Ora, signori, noi vi presentiamo un progetto di legge che deve subire l'alea di tutti i progetti di legge che si presentano alla Camera.

La vostra Giunta fa voti perchè lo approviate. Ma la nostra ammirazione per il bell'atto del Duca di Galliera deve essere anteriore ed indipendente dal giudizio ultimo che potrà portare la Camera sull'azione combinata del Duca di Galliera e del Governo. Per conseguenza prima di aprire la discussione, la vostra Giunta crede di proporvi quest'ordine del giorno:

« La Camera esprime la sua ammirazione per la splendida offerta del Duca di Galliera, e passa all'esame della convenzione relativa. »

Prego l'onorevole presidente di volerlo porre ai voti.

PRESIDENTE. Come la Camera ha inteso, la Commissione propone quest'ordine del giorno:

« La Camera esprime la sua ammirazione per la splendida offerta del Duca di Galliera, e passa all'esame della convenzione relativa. »

Ora mi corre obbligo di far conoscere alla Camera che sino dal mese di dicembre, cioè appena conosciuto l'atto di generosità che il Duca di Galliera ha voluto fare a beneficio della sua città nativa e dell'erario nazionale, gli onorevoli Podestà, Di Rudinì ed altri avevano presentato una proposta, colla quale intenlevano di invitare la Camera ad esprimere per quell'atto sensi di ammirazione. Più tardi l'onorevole Agostino Bertani, in occasione della discussione del bilancio dei lavori pubblici, aveva allo stesso scopo presentato pure una formale risoluzione.

Agli onorevoli Di Rudinì e Podestà e poscia all'onorevole Bertani fu fatto conoscere come si reputava che sarebbe stato più opportuno di deliberare, in ordine di siffatte proposizioni, quando fosse venuto in discussione il progetto di legge a cui aveva

tratto l'atto di generosità medesima del Duca di Galliera, cioè in occasione della discussione sui lavori del porto di Genova.

Gli onorevoli Di Rudinì e Podestà, come l'onorevole Bertani, si arresero a queste considerazioni, e fu stabilito che avrebbero presentato le loro risoluzioni in occasione della discussione che stiamo per aprire.

Ora, io credo d'interpretare i sentimenti degli onorevoli proponenti, cioè, degli onorevoli Podestà e Di Rudinì e dell'onorevole Bertani ritenendo che vorranno associarsi all'ordine del giorno proposto dalla Commissione medesima.

PODESTÀ. Mi associo con tutto l'animo ai sensi espressi nell'ordine del giorno della Commissione.

Mi vi associo perchè il dono liberale e magnanimo che fa il Duca di Galliera a Genova ed all'Italia fu ispirato non solo da sensi di patriottismo e di generosità, senza esempio, ma anche da un rettilissimo giudizio dei bisogni dell'epoca moderna e dei bisogni speciali dell'Italia e di Genova. Questi bisogni sono di sviluppare i mezzi e le attività onde s'alimentano i pubblici commerci e si nutre la ricchezza pubblica. Solo proporrei che nella proposta della Commissione s'aggiungesse la parola « gratitudine » e così si dicesse: « La Camera esprime la sua gratitudine e la sua ammirazione per la splendida offerta del Duca di Galliera, e passa all'ordine del giorno. »

PRESIDENTE. Mi duole che l'onorevole Bertani non sia presente, ma evidentemente egli non potrebbe far altro che ripresentare la sua proposta che è alquanto più larga.

Voci a sinistra. Sì! sì!

PRESIDENTE. Ieri però egli mi accennò il suo sentimento di unirsi alla proposta della Commissione.

DE AMEZAGA. Mi permetterò di fare osservare all'onorevole presidente che l'ordine del giorno presentato dagli onorevoli Di Rudinì e Podestà, annoverava tra i firmatari la mia povera persona.

PRESIDENTE. Doveva dirmelo, poichè io non potevo ricordarmi di tutto.

DE AMEZAGA. Mi permetta, onorevole presidente, non è per vanto che accenno a questo fatto, ma essendo io uno dei rappresentanti di Genova, mi dispiacerebbe che non si sapesse che io aveva sentito, fin dal primo giorno in cui si ebbe notizia dello splendido dono, il dovere di esternare in modo solenne la gratitudine dei miei elettori e la mia per un patrizio così illustre come è il Duca di Galliera.

PRESIDENTE. Onorevole De Amezaga, il suo sentimento è già espresso nell'ordine del giorno proposto dalla Commissione della quale ella fa parte.

(*L'onorevole Massari accenna di voler parlare.*)